

Oggi ripresa d'anno scolastico difficile per 400.000 studenti

Primo giorno di guai Poche aule e tanti doppi turni

Nessun intervento per l'edilizia mentre mancano circa duemila docenti e non docenti - Scuole materne inagibili un anno fa ed ancora chiuse - Le denunce di Cgil-Cisl-Uil contro l'immobilismo del Comune e del Provveditorato

Oggi comincia l'anno scolastico all'insegna del caos. La storia si ripete ma i problemi si acuiscono sempre più. Ed un anno evidentemente non è bastato all'amministrazione comunale e al provveditorato per cercare di risolvere i problemi più scottanti. Uno stringato comunicato dell'ufficio stampa del Comune ieri informava che nel corso di una riunione, alla quale ha partecipato anche il sindaco Signorelli, oltre al provveditorato agli studi, Grande, e all'assessore alla Pubblica Istruzione Antonellozzi, si è discusso della necessità di affrontare i problemi delle scuole materne, le questioni dell'edilizia, della rete scolastica. Farlo, solo parole, impegni generali mentre questa mattina oltre quattrocentomila studenti (la cifra non comprende gli alunni delle materne comunali) si ritrovano a fare i conti, per citare i problemi più evidenti, con i doppi turni che quest'anno interessano circa duecento classi delle medie superiori in più rispetto

allo scorso anno e con la carenza cronica di personale docente e non docente: servono oltre duemila persone. Famiglie ed allievi delle elementari e materne, invece, dovranno affrontare una situazione più che caotica: nuove sezioni statali inserite, non si sa in base a quale criterio, nelle scuole materne comunali (è il caso della De Ruggiero al Portonaccio e di altri istituti), scuole materne ancora chiuse perché ancora inagibili dopo lo sgombero avvenuto un anno fa (è il caso della scuola «Manetti» nella diciottesima circoscrizione); scuole elementari (come la «Merelli» che si trova vicino a piazzale Ponte Milvio) costrette a fare doppi turni perché devono ospitare nelle proprie aule classi di altri istituti.

Cgil, Cisl, Uil. Inoltre, reclamano rapidi interventi per migliorare ed adeguare la refezione scolastica (sono previsti quest'anno settemila pasti in più). In particolare i sindacati chiedono che aumenti il numero delle mense autogestite. Appostiti incontri verranno richiesti nei prossimi giorni all'assessore alla Pubblica Istruzione Antonellozzi ed al provveditorato agli studi, Grande. Quello che più si rende necessario in questo quadro più che caotico è un coordinamento reale tra provveditorato, amministrazione comunale ed enti locali. Altrimenti, il rischio è quello di arrivare, come è già avvenuto nella scuola materna, a situazioni di estremo disagio per migliaia di famiglie. Nel corso dell'incontro svoltosi ieri mattina sindaco e provveditorato si sono impegnati a fare un esame urgente delle situazioni di emergenza.

Paola Sacchi

E il 2 ottobre sciopereranno seimila bidelli

La protesta inizierà questa mattina in Campidoglio dove seimila dipendenti del Comune addetti ai servizi educativi, scolastici e alle mense si sono dati appuntamento per un'assemblea che inizierà alle 11.30. Poi, per il 2 di ottobre, se nel frattempo dal Comune non saranno venute le risposte richieste, Cgil-Cisl-Uil hanno già indetto uno sciopero che riguarderà il personale addetto ai nidi, scuole materne, elementari, istituti magistrali. Confusione di ruoli, carenza di personale, strumenti di lavoro inadeguati, a partire da quelli di primaria importanza come i focolari per effettuare le pulizie, un servizio inadeguato di conseguenza per gli utenti: questi i problemi più scottanti della vertenza aperta dagli ex bidelli.



In fila per un posto alla Sapienza

A memoria d'uomo, mai la cultura era riuscita a radunare e mettere in fila tanta gente. Ma da quando, alla chetichella, è entrato in vigore il numero programmato per le università del Lazio, scene del genere sono diventate ordinaria amministrazione alla Sapienza. Davanti agli sportelli, code di immatricolandi prendono a formarsi già all'alba. È una specie di corsa ad handicap: chi risulterà in soprannumero (già molte domande sono state accolte con riserva), potrà solo sperare di trovare accoglienza negli atenei della regione.

Dirigenti e impiegati di piazza del Gesù costretti ad uscire per l'annuncio di un attentato

Falsi allarmi, sgomberata la sede Dc

Paura anche in via Bissolati, per una macchina parcheggiata male davanti la compagnia aerea israeliana, e in largo Colonna per un'auto tedesca abbandonata sul marciapiede - L'intervento degli artificieri

La paura della bomba ha gettato ancora nel panico una parte della città. Un falso allarme ha costretto i dirigenti nazionali e gli impiegati ad abbandonare per quasi un'ora gli uffici della sede della Democrazia cristiana in piazza del Gesù. Nello spazio di poche ore due automobili, parcheggiate male accanto alle linee aeree israeliane a palazzo Chigi sono state controllate dagli artificieri. Annunciate falsi, ma nemmeno l'ombra di una bomba. Solo nuovi episodi che alimentano la psicosi da attentato nelle zone che ospitano possibili obiettivi del terrorismo.



Agenti controllano la Mercedes parcheggiata vicino a palazzo Chigi

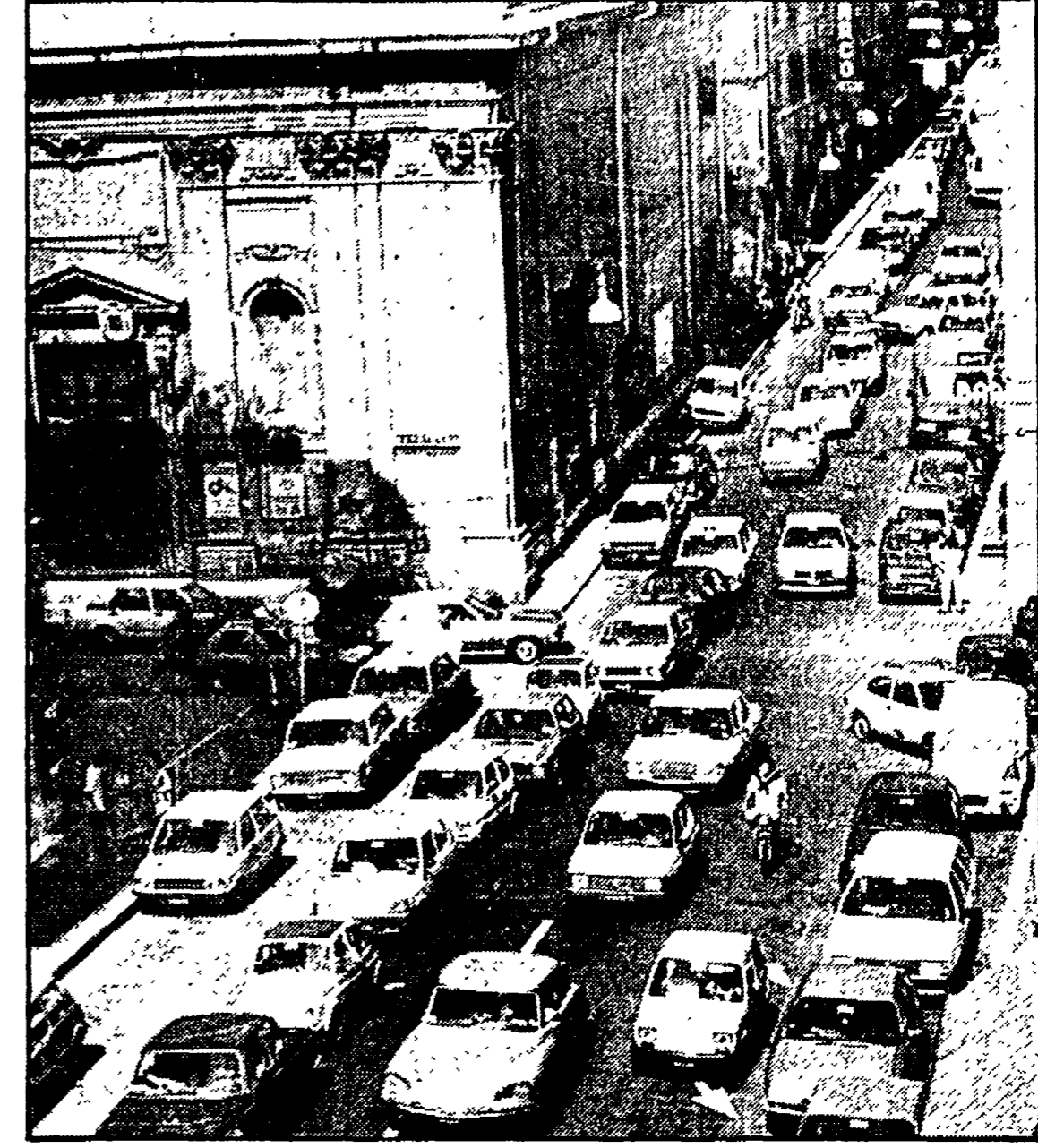
L'allarme più serio è scattato poco dopo le 18.30 in piazza del Gesù. Una persona ha telefonato al centralino della sede della Dc annunciando: «Alle 19 in punto scoppierà una bomba». Il palazzo pieno di dirigenti politici e funzionari è stato sgomberato immediatamente. In strada sono scesi, insieme agli altri, i vicegretari nazionali Vincenzo Scotti e Guido Bodrato, parlamentari e ministri. L'ultimo a varcare il portone Clemente Mastella, responsabile dell'ufficio stampa: «Ma non per eroismo — ha detto — solo perché sono stato avvertito tardi». Gli agenti dei servizi di sicurezza hanno ispezionato accuratamente tutti gli uffici, senza trovare però niente. Passate le 19, l'ora in cui era stata annunciata l'esplosione tutti sono rientrati al lavoro.

Tutti il pomeriggio era stato vissuto in un clima di tensione dalle forze di polizia e dagli abitanti del centro. Poco dopo le due in via Bissolati una donna aveva parcheggiato una Fiat 132 davanti alla «Ei-Al» (la compagnia di bandiera israeliana) e si era allontanata di corsa. Gli agenti di guardia, preoccupati, hanno avvertito immediatamente la Questura. Le volanti hanno bloccato il traffico, deviando auto e bus sulle vie laterali già intasate. Subito dopo è iniziato il lavoro degli artificieri che hanno aperto la vettura, smontando anche alcune parti. Un'ispezione lunga e minuziosa per scoprire che si trattava solo di un falso allarme. L'autogrù comunale ha poi portato via la «povera» automobile. Sempre nella stessa strada gli agenti avevano fatto rimuovere in mattinata una Fulvia rossa parcheggiata di traverso a pochi passi dal palazzo della Fiat.

I tecnici dell'artiglieria sono tornati al lavoro due ore dopo in largo Colonna. Una Mercedes con targa tedesca era stata lasciata in sosta sul marciapiede della galleria Colonna, a pochi metri da palazzo Chigi. L'auto non aveva la targa posteriore. Mentre gli artificieri erano impegnati nel lavoro di «smontaggio» sono arrivati però i proprietari della vettura: lo studente universitario Almin Hedwig, di 21 anni, e la sua ragazza Petra di 19 anni. Erano stati a pranzo in un fast food del centro. Si erano fermati a Roma di ritorno da un viaggio in Grecia. Niente a che vedere con bombe e gruppi terroristici. Ma in questo clima, fatto di scherzi insensati e tentativi veri di gettare la città nella paura, hanno dovuto subire, oltre la multa, anche l'interrogatorio in Questura.

Tutto il pomeriggio era stato vissuto in un clima di tensione dalle forze di polizia e dagli abitanti del centro. Poco dopo le due in via Bissolati una donna aveva par-

Comunisti e repubblicani sono d'accordo: il centro storico deve essere chiuso al traffico. Un blocco graduale e coordinato — hanno convenuto ieri mattina i due partiti sottoscrivendo un documento d'intesa —, con una limitazione iniziale del transito per fasce orarie e isole pedonali nelle zone di particolare pregio artistico, ambientale e culturale. Nell'incontro avvenuto nella sede dei gruppi consiliari capitolini, la delegazione del Pci guidata dal segretario della federazione romana, Goffredo Bettini e quella del Pri con in testa il segretario Saverio Collura, hanno messo a punto un piano di rilancio del trasporto pubblico con una serie di provvedimenti: ristrutturazione dell'Atac e l'utilizzo dell'«unilinea», immediata attuazione dei tre percorsi del nuovo sistema già deliberati dall'azienda, individuazione di itinerari riservati solo agli autobus e introduzione nella zona compresa nella Mura Aureliane di bus elettrici e maxitaxi. Il tutto deve necessariamente essere inquadrato nel disegno globale di Roma Capitale con priorità assoluta per il Sistema direzionale orientale.



Pci e Pri d'accordo: «Il centro storico va chiuso al traffico»

Siglato ieri un documento d'intesa tra i due partiti - I sindacati lanciano una campagna per il risanamento dell'Atac e dell'Acotral

In fine i due partiti hanno sottolineato la necessità che il consiglio comunale esamini al più presto le delibere relative agli interventi. È stata una discussione di grande rilievo politico — ha detto Goffredo Bettini —. È soddisfacente notare, dopo l'immobilismo di questi mesi e il cambiamento di rotta della giunta che ha disatteso il referendum indetto in proposito dall'amministrazione di sinistra e abolito la sperimentazione del sabato mattina, come il tema venga ora ripreso anche da forze politiche cittadine da sempre contrarie al progetto. Ora si tratta di passare dalle parole ai fatti e di legare il provvedimento oltreché al potenziamento del mezzo pubblico anche ad altre scelte decisive per la città.

Intanto, mentre al ministero dei Trasporti — sempre ieri mattina — il comitato per il progetto mirato approvava la proposta di intervento sul nodo di scambio Ostiense (necessario per il terminale della nuova linea Roma-aeroporto di Fiumicino) dotandolo delle necessarie strutture di servizio, «Gli amici della Terra» hanno inviato una lettera all'assessore Bernardo sollecitandolo a rendere noti i dati relativi all'inquinamento acustico e ambientale. «Di fronte alle poche ricette della giunta — ha detto Paolo Guerra, rappresentante della associazione ambientalista — intendiamo utilizzare i risultati per un esposto in Pretura al fine di ottenere per vie legali la chiusura del centro storico».

Valeria Parboni

Del nostro corrispondente

TIVOLI — Era uscita e come ogni pomeriggio aveva preso l'autobus per Roma verso le 17. I tre figli, Alessandra di 7 anni, Annalisa di 5 e Patrizia di 3 li aveva lasciati chiusi in casa. Soli e senza mangiare. Per caso è passato a salutare i bambini Claudio Guidarelli, 29 anni, marito separato da due settimane. Quando ha sentito dietro la porta dell'appartamento il pianto disperato dei figli si è rivolto ai carabinieri di Mentana. Angela Mariotti, 23 anni è stata arrestata a notte inoltrata quando è tornata a casa, per abbandono di minori. Una storia incredibile, che si è consumata all'estrema periferia di Mentana, dove le strade che un tempo erano di campagna negli ultimi anni sono state cascate basse, fruttate si alterano con cantieri e manufatti che ancora in costruzione sono già abitati.

Abbandonava ogni sera tre bambini: arrestata una donna a Mentana

Angela Mariotti, 23 anni, lasciava i figli chiusi in casa per venire a lavorare a Roma - La sua difesa: «Doveva guardarli mia madre»

In uno di questi, in via Tirso 14, dove la strada in discesa si ferma contro il cancello di un cantiere edile, viveva Angela Mariotti con i tre piccoli. Ai piani di sopra abitano i suoi genitori, impegnati dalla mattina alla sera nella vigna che hanno fuori il paese. Claudio Guidarelli, manovale in una ditta che asfaltava strade, stanco della vita assurda della moglie, delle strane uscite notturne, del totale disinteresse della donna verso i figli che li tribunale le aveva assegnato, ha denunciato l'ennesimo abbandono dei figli ai carabinieri di Mentana. Insieme a due militari è tornato in via Tirso e i bambini sono stati portati in caserma, dove un medico li ha visitati. Nessuno sapeva dove Angela Mariotti lavorasse, né i vicini i suoi stessi familiari. A notte fonda la donna, di ritorno da Roma, non ha trovato a casa i figli, allora si è rivolta telefonicamente ai carabinieri

che l'hanno invitata a presentarsi in caserma. «Quando è arrivata non tradiva la minima emozione — afferma un carabiniere che era di servizio — ha abbracciato i piccoli e negato di averli abbandonati. Ha detto che li aveva lasciati dalla madre, ma quando siamo andati in via Tirso questa non c'era, e nemmeno dopo si è presentata per avvalorare le dichiarazioni della figlia». Dopo l'arresto di Angela Mariotti, che è stata portata a Rebibbia, i tre piccoli sono stati affidati alla nonna paterna Maria Borri di 47 anni che abita sempre a Mentana in via Fontapresso.

«Non è la prima volta che lo fa»

Il dolore e la rabbia fuggano dal pudore e riservatezza. «Lei in tribunale ha detto che Claudio è un ubriaccone — conclude Maria Borri — ma che cosa doveva fare quel povero figlio che usciva alle cinque per lavoro e quando tornava alle otto di sera doveva cucinare per sé ed i bambini, rifare i letti, pulire la casa, lavare i panni perché lei andava a Roma e tornava di notte?». Alessandro sorride senza i denti davanti; quest'anno farà la seconda elementare, è stato promosso anche se lo scorso anno la madre l'ha mandato a scuola solo una decina di giorni. «La mattina non s'alzava, dormiva», è l'ultimo amaro commento della nonna.

a. c.